

Alberi e arbusti nel nostro dialetto

In quel primaverile mattino dell'anno 1997 nelle classi prime, terze, quarte e quinte della Scuola Elementare "Morzenti, si respirava curiosità e entusiasmo quando le insegnanti informavano gli alunni di essere stati coinvolti dal WWF e dal Comune di Sant'Angelo a celebrare la Festa dell'Albero.

Insieme ai ragazzi del Centro di Formazione Professionale e ai volontari dell'associazione ambientalista, nel Boschetto WWF, situato nei pressi dell'ospedale Delmati, avrebbero provveduto a porre a dimora una lunga siepe composta da arbusti della pianura Padana (rosa canina, more e molte altre specie), che avrebbe segnato il confine del Boschetto con la strada adiacente.

Nelle classi l'ora di scienze era imperniata sul valore ambientale delle piante che, oltre ad abbellire il paesaggio,

purificano l'aria, producono ossigeno, riducono l'anidride carbonica, e molto altro ancora. Inoltre il compito affidato agli alunni era quello di preparare le schede tecniche degli alberi da mettere nel Boschetto, diciture in cui sarebbe stato utile mettere anche la traduzione dialettale.

Per saperne di più si decise di rivolgersi a Nino Semenza, santangiolino autentico, cultore del nostro dialetto e conoscitore delle tradizioni contadine, il quale accettava con entusiasmo non limitandosi a tradurre le specie del Boschetto, ma estendendo la sua ricerca ad alberi e arbusti del nostro territorio.

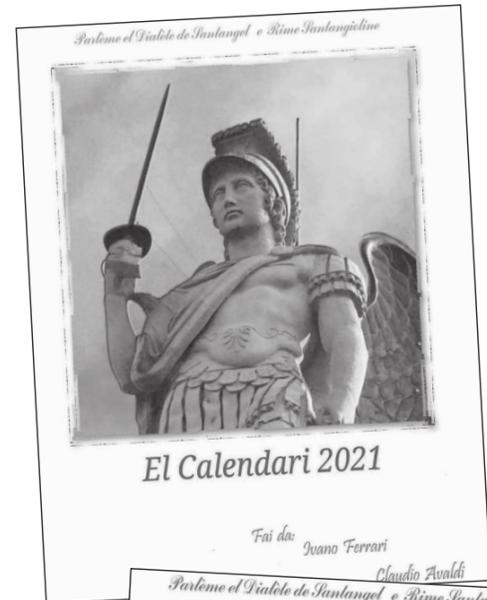
Siamo lieti di offrire ai nostri lettori l'interessante documento, nel ricordo indelebile di Gaetano (Nino) Semenza, santangiolino autentico.

Antonio Saletta

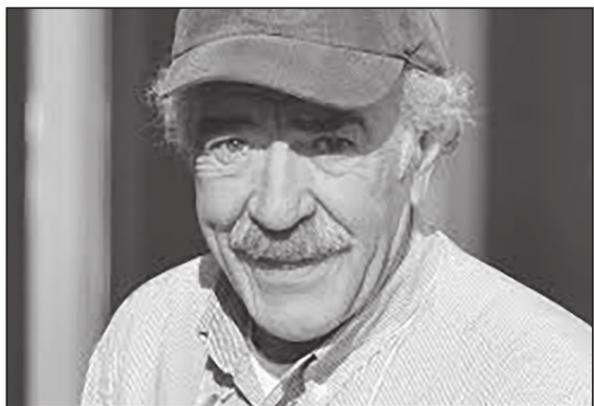


- Acerò..... Séri - Lopi
- Biancospino..... Spén del Signùr
- Cerro Giànda (simile all'acero)
- Ciliegio Sirésa
- Ciliegio selvatico .. Marèna (il **pungitopo** chiamato *martlina* produce frutti che sono conosciuti come *marenine*)
- Corniolo Curnàge o Gratacù (detto generalmente per altri frutti, per esempio il cinorrodone della rosa canina)
- Fitolacca Tòseghe (amaro come la fitolacca: *màr cume el tòseghe*)
- Frassino..... Nus selvàdegga - Spaca sàsi - Màna
- Fusaggine..... Capél da prète - Strosagàline (è chiamato anche, ma erroneamente, Füsària, che è la Betonica)
- Gelso Mura (se da frutti bianchi), Muròn (se i frutti sono rossi oppure neri)
- Ippocastano..... Castègna mata
- Luppolo conosciuto come Ses (sieve) ovvero **fiùr de sés**
- Mortella..... Martlina
- Nocciolo..... Nisöla
- Olmo Ulme - Ulmète
- Pioppo Pübia. Gàba se è capitozzato, privato di tutti i rami e della cima (*gnurànte tan me 'na gàba*, uno che ragiona senza usare la testa); se invece è lasciato crescere senza alcuna potatura, si chiama **Albra - Albra piréla**, simile voce si usa anche per il cipresso. **Gabàda** filare di pioppi
- Piracanta Spén de fòghe (per la puntura velenosa, irritante e infiammatoria, *par che mé sia bešiade cun el spén de fòghe*)
- Platano Platén
- Pseudo robinia Gašia (gaggia)
- Quercia Rura
- Robinia Rübina - rüben (*sügamàn de rübina* - bastone da punizione)
- Rosa canina Rösa de macia - Rösa d'la madòna (il suo falso frutto è il *gratacù*)
- Salice Sàlze
- Sambuco..... Sambüeghe
- Sanguinello..... Sanguanén - Sanguanina (per i suoi rami rossi)
- Sorbo se è il **Sorbus domestica** si chiama **Puméla** per il suo frutto ammezzito (maturato nella paglia). Se è il **Sorbo selvatico (rosso)** allora si chiama **Tamarén**

Consensi per "El Calendari" in dialetto con belle immagini di "Un chi ani fa"



Morto Cesare Rognoni, il "papà" di Varenne



Il 20 gennaio 2021 è scomparso il dottor Cesare Rognoni, medico veterinario di Sant'Angelo Lodigiano, all'età di 66 anni dopo aver combattuto contro una grave malattia.

Era considerato uno dei massimi esperti di riproduzione e fertilità equina e si occupava da anni del cavallo più forte della storia, un campione leggendario: Varenne.

Gestiva il Circolo Ippico Equicenter di Inverno e Monteleone, dove si occupava della progenie del famoso trattatore, era un professionista specializzato, attento e sempre all'avanguardia, portava avanti e migliorava il sapere degli operatori del settore equestre organizzando, fra l'altro, corsi di formazione in mascalca, e faceva il suo lavoro con grandissima passione.

Ha lavorato per i più importanti allevamenti italiani di cavalli

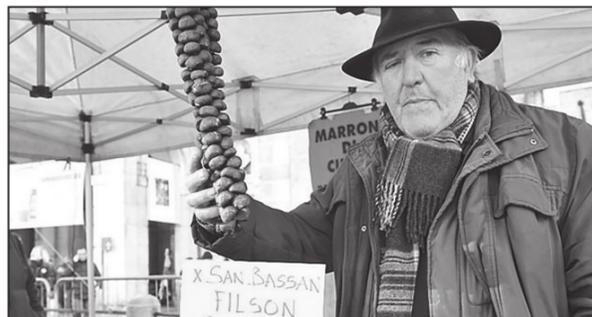
per il trotto e per il salto ostacoli, e negli ultimi anni è stato anche veterinario della squadra azzurra di paradressage.

Cesare Rognoni era sempre sorridente, simpatico, con una battuta gentile per tutti, una persona che faceva sempre piacere incontrare.

La redazione de "Il Ponte" invia le più sentite condoglianze alla moglie Angela, ai figli Andrea e Nicolò e ai famigliari tutti.



Scomparso il "re" del filsòn Filippo Toscani



Filippo Toscani, uno degli ultimi commercianti di castagne di Sant'Angelo, si è spento lo scorso 4 gennaio, sconfitto dalla malattia, contro cui lottava da alcuni anni. Avrebbe compiuto 70 anni il prossimo 30 giugno. Lascia la moglie Pinuccia e il figlio Pierdomenico, che porterà avanti la tradizione di famiglia.

E proprio di tradizione di famiglia si può parlare, perché Filippo Toscani era figlio d'arte e aveva appreso il mestiere da papà Domenico. I Toscani erano, rimangono ci piace pensare lo saranno anche in futuro, tra i più importanti venditori di filsòn, le caratteristiche collane di castagne che ogni santangiolino che si rispetti conosce e apprezza. Conosciutissimi su tutte le più importanti piazze del Nord Italia, hanno portato avanti una tradizione che è molto più di un lavoro, è quasi un'arte.

Lo ha ricordato più volte nel corso degli anni Filippo

Toscani, nelle innumerevoli interviste concesse ai giornali (chi scrive ha avuto il privilegio di intervistarli più volte, l'ultima poche settimane prima della sua morte, nel dicembre 2020). Un lavoro duro, quello del venditore di filsòn, fatto di alzatacce per raggiungere le fiere e i mercati. Ma fatto anche di tanta umanità, di tradizioni religiose (molte fiere sono collegate ai patroni) e di rispetto per la materia prima, quelle castagne raccolte nel Cuneese e sui monti di Avellino che sono diventate parte della storia di un popolo.



Atteso da tanti santangiolini, compresi quelli che non ci abitano più ma lo portano sempre nel cuore, per il settimo anno consecutivo "El Calendari" in dialetto santangiolino, è entrato nelle case a far bella mostra di sé, rispolverando sopiti ricordi attraverso le immagini di una Sant'Angelo che strada facendo sta cambiando la sua identità.

Grande la soddisfazione degli ideatori Ivano Ferrari e Claudio Avaldi, trascinatori del gruppo "Parlème el dialète de Santangel e Rime Santangioline", perché, nonostante la poca pubblicità effettuata considerando il difficile periodo che non garantiva il ritiro dei calendari prenotati, sono state stampate e distribuite 160 copie, un numero minore rispetto alle precedenti edizioni, ma che avrebbe raggiunto un numero di copie record valutando le centinaia di richieste pervenute dopo la distribuzione.

Un'edizione di pregio, sempre di grande formato (45x32), in quadricromia e illustrazioni di "Un chi ani fa" come recita il sottotitolo del calendario. Sempre particolari le immagini pubblicate, da un'inedita piazza Vittorio Veneto diventata piazza dei Caduti, allo scomparso mulén sul Lambro meridionale, da una veduta del Villaggio Pilota al primo Municipio, di impatto emotivo la lunga fila delle urfanèle ritratte nel secondo dopoguerra, e tanto altro ancora.

La sequenza dei mesi è corredata dall'indicazione delle feste religiose e civili in dialetto santangiolino, perché l'obiettivo che i curatori perseguono dal 2013, data della fondazione del gruppo, è quello di dialogare con gli iscritti del gruppo rigorosamente nel nostro vernacolo, cercando, anche con questa iniziativa editoriale, di tramandarlo alle future generazioni.

Antonio Saletta

VIA LUNA, 24 - 26866 MARUDO (LODI) ITALY